

e disciplinate dalle forme che si rispecchiano. Il suo interesse in quel periodo, comunque, si concentrò su nature morte, finestre, vedute limitate in cui poteva creare una tensione compositiva con piani e superfici contrastanti dipinti in tinte smorte e armoniose come ne *Il barattolo* (1933) o *Vaso sul davanzale* (1943).

Agli inizi degli anni quaranta LeMoine Fitzgerald cercò per la prima volta di cimentarsi con la figura umana, sebbene, come ebbe a dire egli stesso «trovava più vita in un albero che in un corpo». Questi tentativi che riflettevano l'influenza di Renoir, Cézanne e forse anche Matisse, furono accompagnati da diversi autoritratti sorprendentemente allucinatori, spesso dipinti sullo sfondo di nudi come in *Autoritratto verde (due nudi)* (1942).

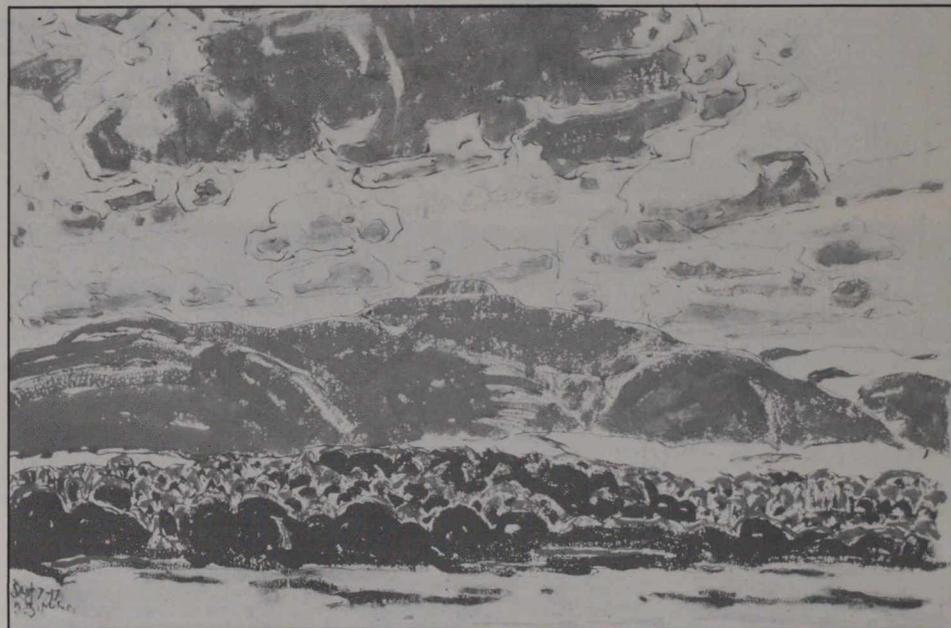
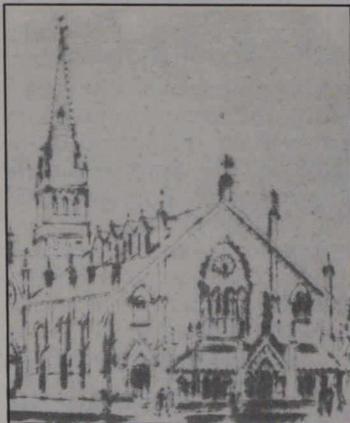
Verso la metà degli anni quaranta LeMoine Fitzgerald attraversò un periodo di instabilità mentale da cui riemerse verso la fine del decennio. Allora tornò, con ottimi risultati, all'esplorazione meticolosa di nature morte, rielaborando temi e ossessioni del primo periodo e raggiungendo una forma di astrattismo luminoso e personale: tipiche di quel periodo sono opere come *Piantina* (1947) e *Da una finestra* (1948) e, in forma astratta, *Astratto su carta azzurra* (circa 1954).

David Milne (1882-1953) era nato a Paisley nell'Ontario e aveva sviluppato fin dall'inizio uno stile molto personale. Diffidando della retorica nazionalista e degli aspetti più vistosi della pittura canadese, Milne coltivò la propria sensibilità estetica vivendo prevalentemente in campagna, quasi sempre da recluso, prima negli Stati Uniti e poi in Canada.

Da giovane era vissuto a New York, dove aveva frequentato la vecchia Steiglitz Gallery di First Avenue, assorbito le lezioni del post-impressionismo ed aveva avuto il privilegio, unico per un giovane pittore canadese, di essere incluso nella famosa Armoury Show del 1913. Infatti, Milne, per le sue tinte fauve e la sua tecnica, era considerato a New York un promettente pittore di avanguardia anche se egli non seppe poi sfruttare la notorietà del momento e preferì abbandonare la grande città per ritirarsi sugli Adirondacks.

Nel 1917 si arruolò nell'esercito canadese e tra il '18 e il '19 dipinse 107 scene di guerra, con un gusto quasi orientale, tratti delicati, tocchi leggeri e spazi vuoti che enfatizzavano la forma e la delicatezza dell'insieme. Agli inizi degli anni venti Milne andò a vivere negli Stati Uniti per raffinare la propria tecnica e sviluppare una visione personale che risalta in tutta la sua maturità in quadri come *Vestito di carnevale*, *Dominion Square*, *Montreal* (1924) dove l'atmosfera viene suggerita da una serie di tratti sottili e leggeri, con una delicatezza che, anche questa volta, ricorda l'orientale.

Nel 1928 tornò in Canada stabilendosi sulle colline a nord di Toronto dove poteva vivere in solitudine, quasi come un recluso, e col-



1-2-3. David Milne:
«Cattedrale di
San Michel» (1943)
«La Cattedrale (parte
inferiore)» (1919)
«La montagna» (1917)
4. Emily Carr: «Foresta»

Tutte le fotografie dei quadri sono di proprietà della National Gallery of Canada

tivare una intensa percezione delle piccole cose e dei paesaggi circostanti. Per Milne la realtà si dissolveva in una visione estetica. Come dice di lui Northrop Frye «Non mette alcuna enfasi sulla sostanza, il volume, la solidità, l'indipendenza o l'elusività delle cose «reali»; tutte le forme sono assorbite dall'occhio come se l'intero quadro fluttuasse nell'aria staccato dalla sua cornice rettangolare. Apparentemente l'intento di Milne è di presentare un'esperienza puramente visiva, staccata da tutti i sensi inerenti alla separazione dall'oggetto, sensi prevalentemente tattili in origine».

Questa forma distaccata ed epicurea di «intimismo» è una caratteristica prevalente in Milne e da ai suoi quadri una strana miscela di leggerezza e densità estetica. *